



COMUNICATO STAMPA

La donna non si misura dalla lunghezza della gonna. E neppure dalla sua assenza

Le recenti dichiarazioni del Ministro Antonio Tajani sulla donna «seria», «affidabile» e con la gonna più lunga hanno suscitato una reazione che avrebbe potuto aprire una riflessione seria sul permanere di stereotipi culturali che ancora oggi relegano la donna a modelli di comportamento, abbigliamento e ruolo familiare.

È invece arrivata, oggi, la battuta di Roberto Vannacci: «*Tra una donna con la gonna lunga e una donna con la gonna corta, io una donna la preferisco sempre senza gonna*». Lo stesso Vannacci ha poi precisato di avere risposto «con leggerezza» a una domanda altrettanto leggera, chiarendo di non ritenere che sia l'abbigliamento a classificare le donne.

Ma è proprio questo il punto.

Anche quando viene presentata come una battuta, la donna continua a essere rappresentata attraverso il proprio corpo, il proprio abbigliamento o la propria funzione rispetto all'uomo: prima quella con la gonna lunga, preferibile perché più «seria» e affidabile; poi quella con la gonna corta; infine, quella che, secondo la battuta, sarebbe preferibile senza gonna.

Noi riteniamo che sia tempo di cambiare registro.

Una donna non è una moglie da scegliere in funzione della lunghezza della sua gonna, non è una «*brava madre di famiglia*» perché risponde a un determinato modello di comportamento e non è un corpo da preferire, giudicare o classificare in base a quanto mostra o nasconde.

Questo è uno dei tanti modi, anche sottili, attraverso i quali una donna può essere colpita e svilata: negandone il valore autonomo come persona e continuando a ricondurla a stereotipi nei quali il suo ruolo viene definito in relazione all'uomo.

Finché non cambierà questa mentalità, soprattutto quella degli uomini e, a maggior ragione, di coloro che ricoprono ruoli di vertice nelle istituzioni e nella politica, non saranno sufficienti l'introduzione di nuovi reati o l'inasprimento delle pene. La violenza contro le donne si combatte anche sul terreno culturale, nelle parole, nei comportamenti e nei modelli che la società continua a trasmettere.

Non abbiamo bisogno di donne con gonne più lunghe, più corte o senza gonna. Abbiamo bisogno di una società nella quale una donna possa essere semplicemente una persona, libera di scegliere come vestirsi, chi amare, quale ruolo assumere e quale vita costruire, senza che il suo valore venga misurato attraverso lo sguardo o il giudizio di un uomo.

Il *Dipartimento Pari Opportunità* dell'Unione Nazionale Camere Civili auspica pertanto che dichiarazioni di questo genere non vengano archiviate come semplici battute e che, soprattutto quando provengono da esponenti della politica e delle istituzioni, seguano una presa di coscienza e una responsabilità adeguate al ruolo ricoperto.

La parità non si afferma soltanto nelle aule di tribunale o attraverso nuove norme. Si afferma anche cambiando le parole, gli stereotipi e lo sguardo con cui ancora oggi si parla delle donne.

Roma, 22 settembre 2026

Il Presidente
Avv. Alberto Del Noce



Avv. Rosita Ponticiello
Coordinatrice Dipartimento Pari Opportunità Unione Nazionale Camere Civili

Avv. Rosaria Filloramo
Referente Giunta Nazionale Unione Nazionale Camere Civili

Avv. Valentina Favata
Componente Dipartimento Pari Opportunità Unione Nazionale Camere Civili

Componenti del Dipartimento Pari Opportunità UNCC

<i>Avv. Elisa Amenta</i>	<i>Avv. Irena Cecchi</i>	<i>Avv. Anna Maria Chiricone</i>
<i>Avv. Michela Consigli</i>	<i>Avv. Giusi Fanelli</i>	<i>Avv. Tiziana Foti</i>
<i>Avv. Maria Gagliardi</i>	<i>Avv. Maria Luisa Garatti</i>	<i>Avv. Alessandra Garufi</i>
<i>Avv. Marco Geremia</i>	<i>Avv. Cecilia Gradassi</i>	<i>Avv. Debora Guarnieri</i>
<i>Avv. Monica Miserocchi</i>	<i>Avv. Natascia Montanari</i>	<i>Avv. Laura Monti</i>
<i>Avv. Elena Morano</i>	<i>Avv. Rossella Nastasi</i>	<i>Avv. Augusta Palomba</i>
<i>Avv. Giovanna Palomba</i>	<i>Avv. Simona Pavone</i>	<i>Avv. Angela Pizzimenti</i>
<i>Avv. Rosanna Rovere</i>	<i>Avv. Marina Scardi</i>	